



# NUOVA INTERROGAZIONE IN PARLAMENTO SUI "DESAPARECIDOS"

Il rappresentante ufficiale in Argentina della Chiesa cattolica era complice della dittatura militare che assassinava i "desaparecidos". Questa l'accusa che i Madri di Piazza di Maggio hanno sostenuto a testa alta nella Cattedrale di Buenos Aires. Tale accusa non può rimanere senza risposta. Ma l'accusa non ancora ripalzata ai vescovi, non sollecitata dalla libera stampa che, di fatto, tranne rare eccezioni, non ha ripreso le dichiarazioni del capitano Adolfo Scilingo in merito al sostegno "spirituale" dei cappellani ai militari torturatori e assassini, né tanto meno ha ripreso il l'accuse delle Madri contro sacerdoti, vescovi e contro lo stesso nunzio, Pio Lighi, tutti sostenitori del regime militare, in nome dell'"anticomunismo".

generando una reazione di violenza. In questi casi bisognerà rispettare il diritto di dover essere rispettati. I valori cristiani sono minacciati dall'aggressione di un'ideologia che è rifiutata dal popolo. Per questo ognuno ha la propria parte di responsabilità, la Chiesa e le forze armate: la prima è inserita nel processo e accompagna le seconde, non solo con le preghiere, ma con azioni in difesa dei diritti umani e della patria".

se risulti che abbiano fondamento le drammatiche accuse delle Madri di Piazza di Maggio circa la presunta complicità del suddetto nunzio apostolico con l'azione repressiva contro i "desaparecidos".

La vicenda dei desaparecidos, "rimossa" dal governo di Menem con l'indulto concesso ai capi militari condannati nell'85, sta gettando ombre pesantissime sulla gerarchia ecclesiastica argentina, coinvolgendo il generale Albano Fadiga degli Interni durante la dittatura militare, confessata ora come "errore" il fatto che nella guerra sporca contro la "sovversione" (negli anni scorsi del regime militare liberticida, durante il '76 all'83) sono morti molti innocenti" ufficialmente i desaparecidos furono 9.000, ma stime reali attestano il loro numero a 30.000. Un errore che adesso l'ex Ministro degli Interni ha deciso di "confessare". Una confessione per la quale comincia a fare pressione anche la Chiesa (mons. Justo Laguna, vescovo di Morón, ha lanciato un appello al governo affinché faccia definitivamente luce sul passato), il vescovo di Puerto Iguazu, Joaquin Piglia Battista, ha dichiarato che la Chiesa "non deve vergognarsi di chiedere perdono per l'atteggiamento complice" di alcuni ecclesiastici durante la dittatura militare.

# INTESA FRA STATO E CHIESA BATTISTA

Il Senato della Repubblica ha approvato il 6 aprile scorso la conversione in legge dell'Intesa tra lo Stato e l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI). L'intesa era stata firmata dal presidente del Consiglio Giuliano Amato il 29 marzo 1993, la Camera dei deputati l'aveva approvata il 2 marzo 1995. Il presidente dell'UCEBI, Renato Maiocchi, ha espresso soddisfazione per l'approvazione definitiva del provvedimento: "Nei dibattiti alla Camera - ha detto Maiocchi - sono state espresse critiche per i tempi lunghi di approvazione della nostra Intesa. Siamo lieti di constatare che il Senato ha tenuto conto di questi rilievi e che l'Intesa è stata approvata a un solo mese dall'approvazione della Camera dei Deputati. Ci auguriamo che vengano accelerati anche i tempi di approvazione dell'altra Intesa firmata nel 1993, quella con la Chiesa luterana, e che si dia inizio alle trattative con tutte le confessioni religiose, cristiane e non, che per i tempi lunghi di approvazione hanno sofferto un'intesa".

La Chiesa e lo Stato si sono intesi per la prima volta in un documento che sancisce un patto di collaborazione. Il documento, che è stato approvato dal Parlamento, prevede che lo Stato riconosca l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) e che questa, a sua volta, riconosca lo Stato. Il documento è stato firmato dal presidente del Consiglio Giuliano Amato il 29 marzo 1993, la Camera dei deputati l'aveva approvata il 2 marzo 1995. Il presidente dell'UCEBI, Renato Maiocchi, ha espresso soddisfazione per l'approvazione definitiva del provvedimento: "Nei dibattiti alla Camera - ha detto Maiocchi - sono state espresse critiche per i tempi lunghi di approvazione della nostra Intesa. Siamo lieti di constatare che il Senato ha tenuto conto di questi rilievi e che l'Intesa è stata approvata a un solo mese dall'approvazione della Camera dei Deputati. Ci auguriamo che vengano accelerati anche i tempi di approvazione dell'altra Intesa firmata nel 1993, quella con la Chiesa luterana, e che si dia inizio alle trattative con tutte le confessioni religiose, cristiane e non, che per i tempi lunghi di approvazione hanno sofferto un'intesa".

# PERICOLI E GARANZIE PER LA LIBERTA' D'INFORMAZIONE

Quello che stiamo attraversando è un periodo di particolare importanza per la libertà d'informazione, in Italia come nel mondo.

Ancora oggi esistono più dittature che democrazie. E ci sono democrazie che corrono rischi proprio per gli attacchi portati alla libertà d'informazione.

L'Italia, immersa in una crisi profonda, culturale prima ancora che politica ed economica, è da questo punto di vista, un caso esemplare.

Mancano leggi che regolino la libertà d'informazione, la concorrenza, nella stampa quotidiana, gli editori sono nella maggior parte dei casi industriali di altri settori che sono tentati di usare i giornali per le proprie strategie politico-economiche; i sistemi di formazione e di circolazione, oltre che di circolazione, degli operatori dell'informazione, a cominciare dai giornalisti, sono paurosamente arretrati. Infine la popolazione, nella stragrande maggioranza dei casi, non ha finora mostrato una particolare sensibilità per la soluzione di questi problemi.

Chi di numerosi pericoli e scarse garanzie per il diritto ad essere informati nella maniera adeguata a una moderna democrazia.

Appare necessario un sforzo di progettazione di un nuovo scenario: e i giornalisti sono chiamati a dare a questo sforzo un contributo importante.

# NESSUNA MESSA IN ORARIO SCOLASTICO

L'AR del'Emilia Romagna, con sentenza passata in giudicato, aveva stabilito che le funzioni religiose durante l'orario scolastico costituiscono un'interferenza che elimina l'insegnamento della materia curricolare e la normale ora di lezione, ad essa sostituendo un atto di culto.

La Chiesa è libera di svolgere queste attività religiose.

# LE CELEBRAZIONI DEL CINQUANTENARIO DELLA RESISTENZA

Le celebrazioni del Cinquantenario della Guerra di Liberazione, istituite con legge 14 luglio 1943, sono state inaugurate il 18 dicembre '93 a Porta S. Paolo a Roma, si sono svolte nel corso degli ultimi due anni in Italia, nel "Tutto" di Balbo e termineranno, a Roma, l'18 maggio '95 con una solenne Giornata Nazionale della Pace.

Le celebrazioni saranno particolarmente dedicate al ricordo delle operazioni compiute dai Gruppi di Combattimento italiani sulla linea Gotica e nella pianura Padana e prevederanno una serie di manifestazioni concentrate nei primi cinque mesi dell'anno.

Le più significative sono le seguenti:

- due convegni di carattere storico-militare: uno a Firenze, dall'1 al 3 febbraio, sui Gruppi di Combattimento e uno a Bologna, il 21 e 22 marzo, sulle Forze Armate della Resistenza e sulla Guerra di Liberazione;
- quattro cerimonie commemorative delle operazioni effettuate dai sinistralisti: a Camerlano (RA), il 18 aprile, per il Gruppo di Combattimento "Crenona" e la Brigata "Gordani", a Zattaglia, il 19 aprile, per il Gruppo "Friuli", in Valle Isola, il 20 aprile, per il Gruppo "Legnano", a Borsari, il 21 aprile, per il Gruppo "Toscani", il 22 e 23 aprile, per il Gruppo "Folgore".

# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

**Dalmastro e Mauri**  
Giovanni Parola: "Detto Dalmastro", collana storica della Resistenza europea, Cassa di Risparmio di Cuneo, 1994, pp. 230, lire 240.

Aldo Spinardi: "Mauri e i suoi", collana storica della Resistenza europea, Cassa di Risparmio di Cuneo, 1994, pp. 330, ed. fuori commercio.

Conosciamo i quaccheri per la loro non violenza, per il rifiuto dei Chiese storici (vi compresenti al protestantesimo puritano) e per i suoi costituirsi come società religiosa senza censo, senza poteri e senza sacramenti. Ma l'occasione per saperne di più - attraverso le parole del fondatore del Movimento, George Fox, di John Woolman, campione dell'antislavery e di Caroline Stephen - viene dalla lettura di un interessante volume di scritti scelti curato da Pier Cesare Bori e Massimo Lollini: "La Società degli Amici. Il pensiero dei quaccheri". Una delle motivazioni che hanno spinto due studiosi a pubblicare questa breve antologia è di far conoscere in modo quanto importante il Movimento cristiano poiché "è auspicabile che nel contesto italiano, sostanzialmente monoculturale (il cattolicesimo e i suoi antagonisti) trovino ascolto e cittadinanza ricerche ed esperienze impensabili nel passato e tuttora pressoché ignote a noi".

Il Movimento quacchero nacque nell'Inghilterra del XVIII secolo a metà del XVII secolo quale proposta di approfondimento spirituale nella vita di rinnovamento sociale e di spogliatezza che animava la Rivoluzione inglese. I quaccheri subirono molte persecuzioni, fino all'editto di tolleranza del 1689, mentre si espandevano nell'Europa del Nord e soprattutto nelle colonie inglesi. Nel Settecento il quacchismo subì l'influenza dell'illuminismo, nell'Ottocento il Movimento si distinse nella lotta contro lo schiavismo. In questo secolo, soprattutto con la prima guerra mondiale, i quaccheri riscoprono la specificità della loro testimonianza di non violenza attraverso la sofferenza di molti obiettori provenienti dalle loro file. Oggi, nel mondo, i quaccheri sono circa 200.000. Proprio attraverso la loro operosità benefica e il rifiuto della violenza, essi vogliono testimoniare la praticabilità dei comandamenti più radicali del Vangelo.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Giovanni Parola, combattente nella II Divisione "Giustizia e Libertà", traccia il profilo umano e militare di Detto Dalmastro (1907-1975), soffermandosi in particolare sul periodo iniziale, allorché dal piccolo nucleo originario di "Italia Libera" egli creò una grande unità di combattimento, appunto la Divisione G.L. anche con l'ausilio di un contributo essenziale alla guerra di Liberazione e consegnato alla storia, fra gli altri, in nome di Duccio Enrico Martini, Arturo Felici e caporale Vignone. L'epoca di un momento centrale della lotta partigiana viene rievocata da Parola anche con l'ausilio di una documentazione fotografica e di una serie di testimonianze di persone molto vicine a Detto Dalmastro.

Ermano Cabiaia: "Costituzione internazionale ottenuta e indipendenza (Cipro)", editrice CLUEB, Bologna, 1992, lire 35.000.

"Arte antica 1995: le stanze dei piccoli Principi", testi di Elisabetta Bartra, Angela Griener e Federico Zeri, ed. Umberto A. Lemanni, Torino, 1995.

"Arte Antica 1995" biennale di Antiquariato, catalogo delle opere esposte, Lingotto Fiere, Torino, 1995, lire 50.000.

"Il popolo Inuit, arte e vita eschimese - Nord - Quebec - Canada", catalogo della Mostra organizzata dal Museo Nazionale della Montagna, Torino, 1995.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico irripetibile della propria vita.

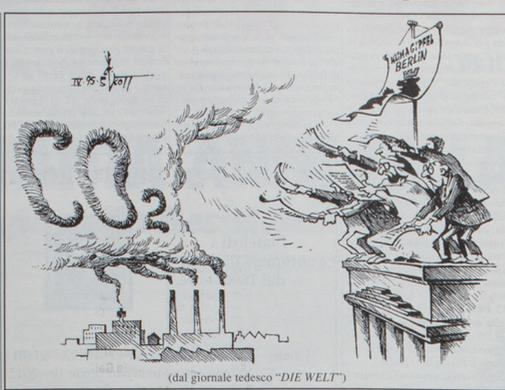
Ch'è l'esperienza resistenziale ancora oggi presente e viva, ce lo insegna il numero di Detto Dalmastro, uno dei maggiori protagonisti della lotta partigiana, lo dimostrano gli studi e le pubblicazioni che sono state pubblicate nei confronti non solo del suo personaggio. Nel corso del 1994 la Cassa di Risparmio di Cuneo, nella collana storica della Resistenza europea, ha pubblicato le biografie di Enrico Martini (comandante Mauri) e di Detto Dalmastro. In particolare il primo che è stato pubblicato è quello di Detto Dalmastro, un libro che ha un debito di riconoscenza nei confronti non solo di "capi" ma di compagni con i quali ha condiviso un momento storico ir

# CONTRASTI FRA PAESI RICCHI E IN VIA DI SVILUPPO LA CONFERENZA DI BERLINO SUL CLIMA

È durata due settimane la conferenza internazionale sul clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

Il mondo è preoccupato per lo stato dell'ambiente, per il clima che sotto l'egida dell'Onu ha riunito a Berlino sino al 7 aprile ben 1500 personalità di 170 Paesi.

# 11 GIUGNO 12 REFERENDUM

Il governo ha fissato per il 11 giugno prossimo la data in cui gli italiani voteranno sui 12 referendum, recentemente ammessi dalla Corte Costituzionale.

Tale decisione consente al Parlamento un lasso di tempo sufficiente per approvare leggi che permetterebbero di evitare i referendum. Il governo ha scelto l'ultima domenica possibile (il 11 giugno) per tenersi entro il 15 di giugno proprio per dare al Parlamento la massima opportunità per evitarli. Il clima tra maggioranza e opposizione è estremamente strano: che le prospettive di collaborazione alla Camera e al Senato non siano affatto favorevoli.

Tre dei dodici quesiti referendari riguardano l'assetto radiotelevisivo realizzato dalla legge Mammì e sono al centro di un durissimo scontro politico.

Il primo referendum mira ad impedire il possesso di più di una Rete da parte di un singolo proprietario (cosa da spezzare con la legge di riforma costituita dalle Reti della FININVEST).

Il secondo intende abolire gli spot nei film e spettacoli trasmessi in televisione. Il terzo chiede l'abolizione delle norme che permettono ad una concessionaria di pubblicità di lavorare per più di due Reti nazionali. Un quarto quesito, presentato da Lega Nord e Club Pannella, punta a privatizzare la Rai - Tv.

Secondo D'Alema: "La maggioranza degli italiani sono favorevoli ad una regolamentazione degli spot televisivi. Sugli altri aspetti della legge Mammì la partita è aperta ad ogni risultato".

I tre quesiti referendari sulla rappresentatività sindacale che mirano a rompere "il privilegio" dei grandi contenitori sindacali hanno invece maggiori possibilità di trovare tempestive risposte legislative.

Gli altri referendum riguardano l'abolizione del balzante per l'elezione del sindaco nelle città di oltre 15 mila abitanti, l'abolizione del soggiorno obbligato per i sospetti di mafia, l'abolizione delle norme contro l'apertura notturna e festiva dei negozi, l'abolizione del limite alla concessione delle licenze da parte dei Comuni e l'abolizione delle norme che obbligano il datore di lavoro a versare in anticipo le tasse dei lavoratori dipendenti.

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

# LA MEZZOGIORNA DELLA RAZZA

Col titolo: "La mezzogiorno della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista", si è svolta a Bologna, presso la Biblioteca dell'Archivismo, una mostra sul razzismo nel periodo fascista. Tra gli organizzatori la Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Istituto Beni Culturali, il Centro "Furio Jesi" e l'Istituto Regionale "Ferruccio Parrini".

La mostra è una documentazione che ha dato vita a questa importante esposizione proveniente in larga parte dalle biblioteche e dagli archivi dell'Emilia Romagna. È il frutto di una ricerca di sette anni, eseguita dal Centro "Furio Jesi". Tutto il materiale: i manifesti, le cartoline, i fumetti, i libri, i giornali e le fotografie, è raccolto in un bel catalogo di 400 pagine (edizioni Grafis, Bologna 1994, lire 75.000), suddiviso in due parti. La prima è occupata da tredici saggi, tra i quali, quelli di Paola Pallottino, David Bidussa, Liliana Picciotto Fargion, Giovanni Dall'Orto ed altri. Nella seconda parte, divisa a sua volta in tre sezioni, troviamo principalmente materiale bibliografico, iconografico, correto da dettagliatissime didascalie. La terza parte è dedicata a una preziosa bibliografia ordinata cronologicamente, alla quale si aggiunge, in chiusura, l'indice dei nomi e quello analogo.

Se molti capitoli del catalogo sono rivolti in prevalenza all'antisemitismo fascista, diversi capitoli sono dedicati ad altri razzismi, che purtroppo furono molteplici negli anni del fascismo, peraltro non solo contro gli ebrei, ma anche contro gli etiopi, gli omosessuali, gli zingari ed anche contro i Testimoni di Geova ed i Pentecostali. Insomma contro tutte quelle persone che il fascismo considerò di seconda categoria.

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

tributi sono arrivati anche dal mondo cinematografico, ad esempio, con il film "Una giornata particolare" di Ettore Scola.

Tra gli altri saggi del catalogo sono da segnalare anche quelli riguardanti il razzismo nella letteratura: dai libri di Papini a quelli di Giovanni Preziosi, fino ai libri più popolari di Guido Milanesi e Mario Apperly. Ce ne è una elevata conosciuta. Si riferisce al risultato di un sondaggio preoccupanti, di un'inchiesta che la Federazione Italiana "Psicologi" ha condotto su una campionatura di mille giovani dai 16 ai 24 anni. Ecco alcuni dati. Più del 60 per cento degli interpellati crede che in Italia le leggi razziali non siano esitate. Il 70 per cento non conosce la Risiera di San Sabba.

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

dove ci sono dei fascisti al potere? È una decisione che ho preso come ovvia conseguenza di tutta la mia vita".

Il quotidiano "Repubblica" ha titolato un articolo di Maria Stella Conte: "L'orrore dimenticato. I giovani non sanno che cosa è il nazismo". Scrive l'articolo: "Ma i ragazzi italiani non dimenticano. Più semplice - e tragicamente - su nazismo e fascismo non sanno. Si riferisce al risultato di un sondaggio preoccupanti, di un'inchiesta che la Federazione Italiana "Psicologi" ha condotto su una campionatura di mille giovani dai 16 ai 24 anni. Ecco alcuni dati. Più del 60 per cento degli interpellati crede che in Italia le leggi razziali non siano esitate. Il 70 per cento non conosce la Risiera di San Sabba.

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il 28 per cento ha risposto che un pogrom è una festa ebraica e l'11 per cento crede che sia una preghiera.

Di fronte a simili vuoti una mostra come quella di Bologna con il suo bellissimo catalogo (le biblioteche scolastiche dovrebbero acquistarlo e farlo circolare) può essere di grande aiuto. Coloro che dedicano il loro tempo al delicato compito di educatori facciano conoscenza di queste cose, perché soltanto con un'accurata conoscenza si potrà arrivare a non dimenticare; ma soprattutto si potrà non ricadere in nuovi razzismi, in nuovi pregiudizi, in nuove discriminazioni che fanno tornare l'Italia a tempi lontani da una Italia civile e democratica.

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

Il saggio di Paola Pallottino: "Origini dello stereotipo fisionomico dell'ebreo e sua permanenza nell'iconografia antizionista".

# DIRETTIVA EUROPEA PER IMPEDIRE IL RICICLAGGIO DEL DENARO SPORCO

La Commissione europea ha pubblicato un rapporto nel quale fa il punto sulle misure prese nei dodici Stati membri (un altro rapporto è previsto per i nuovi arrivati - Austria, Svezia, Finlandia) in seguito all'adozione nel 1991 della direttiva sul riciclaggio del denaro sporco.

Secondo tale rapporto, l'adozione della direttiva ha avuto un notevole impatto sull'avvio di sistemi "anti-riciclaggio" negli Stati membri. Tuttavia - ha dichiarato un esponente della Commissione - non è possibile fornire cifre sul calo delle operazioni di riciclaggio in seguito al rafforzamento dei dispositivi di controllo e repressione, poiché non si possono paragonare le analisi effettuate nei vari Stati membri.

Tutto ciò che si può dire, è che le misure adottate facilitano il depistaggio di operazioni di dubbia natura e rendono la vita un po' più difficile ai "riciclatori".

Il rapporto descrive minuziosamente le misure prese e suggerisce alcune idee per migliorare ancora la situazione.

Tutti gli Stati membri (tranne Grecia e Irlanda, contro le quali sono in corso procedimenti per infrazione) hanno trasposto le direttive nel diritto nazionale e considerano oggi il riciclaggio di denaro proveniente da traffici di droga come un vero reato.

La direttiva fa obbligo alle istituzioni finanziarie e creditizie di procedere all'identificazione di tutti i clienti che aprono un conto o depositano del denaro, se l'ammontare della transazione o di varie transazioni collegate, supera i 15.000 euro (1 ecu = lire 2190) o, se l'operazione, anche di valore inferiore, è considerata abnorme.

In Francia, Germania, Belgio, Irlanda, Italia, Portogallo e Lussemburgo, il limite a partire dal quale si procede all'identificazione è fissato al di sotto di 15.000 euro.

Il rapporto descrive minuziosamente le misure prese e suggerisce alcune idee per migliorare ancora la situazione.

Tutti gli Stati membri (tranne Grecia e Irlanda, contro le quali sono in corso procedimenti per infrazione) hanno trasposto le direttive nel diritto nazionale e considerano oggi il riciclaggio di denaro proveniente da traffici di droga come un vero reato.

La direttiva fa obbligo alle istituzioni finanziarie e creditizie di procedere all'identificazione di tutti i clienti che aprono un conto o depositano del denaro, se l'ammontare della transazione o di varie transazioni collegate, supera i 15.000 euro (1 ecu = lire 2190) o, se l'operazione, anche di valore inferiore, è considerata abnorme.

In Francia, Germania, Belgio, Irlanda, Italia, Portogallo e Lussemburgo, il limite a partire dal quale si procede all'identificazione è fissato al di sotto di 15.000 euro.

Il rapporto sottolinea che in tutti gli Stati membri, eccettuato il Lussemburgo, si considera reato anche il riciclaggio di denaro proveniente da attività diverse dal traffico di droga, in particolare traffico d'armi, furti e rapimenti. Il rapporto fa poi notare che sei Stati membri - Danimarca, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Italia e Regno Unito - hanno integrato il campo d'azione delle disposizioni anti-riciclaggio in istituti finanziari, con regole specifiche per i casinò, le gioiellerie, la gallerie d'arte, negozi di antichità e i notai.

La Commissione giudica soddisfacente l'insieme della situazione, ma raccomanda tuttavia a tutti gli Stati membri di fare sforzi supplementari per perfezionare i sistemi di sorveglianza - anche rispetto agli uffici di cambio - e per applicarli in campi diversi dalle istituzioni finanziarie. Si invitano pure gli Stati membri ad aiutare queste istituzioni a migliorare i loro sistemi di controllo e a istituire programmi di formazione per gli impiegati. Il rapporto sottolinea

l'importanza della coordinazione tra Stati membri e Commissione in seno al Comitato di contatto creato nel 1991.

Il rapporto è previsto per i nuovi arrivati - Austria, Svezia, Finlandia) in seguito all'adozione nel 1991 della direttiva sul riciclaggio del denaro sporco.

Secondo tale rapporto, l'adozione della direttiva ha avuto un notevole impatto sull'avvio di sistemi "anti-riciclaggio" negli Stati membri. Tuttavia - ha dichiarato un esponente della Commissione - non è possibile fornire cifre sul calo delle operazioni di riciclaggio in seguito al rafforzamento dei dispositivi di controllo e repressione, poiché non si possono paragonare le analisi effettuate nei vari Stati membri.

Tutto ciò che si può dire, è che le misure adottate facilitano il depistaggio di operazioni di dubbia natura e rendono la vita un po' più difficile ai "riciclatori".

Il rapporto descrive minuziosamente le misure prese e suggerisce alcune idee per migliorare ancora la situazione.

Tutti gli Stati membri (tranne Grecia e Irlanda, contro le quali sono in corso procedimenti per infrazione) hanno trasposto le direttive nel diritto nazionale e considerano oggi il riciclaggio di denaro proveniente da traffici di droga come un vero reato.

La direttiva fa obbligo alle istituzioni finanziarie e creditizie di procedere all'identificazione di tutti i clienti che aprono un conto o depositano del denaro, se l'ammontare della transazione o di varie transazioni collegate, supera i 15.000 euro (1 ecu = lire 2190) o, se l'operazione, anche di valore inferiore, è considerata abnorme.

# Uno schema di riciclaggio



# LEGGI REGIONALI A TRENTO EQUIPARATI AI PARTIGIANI I COLLABORAZIONISTI

Una recente legge del Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige ha esteso i benefici degli combattenti ai volontari della Repubblica Sociale di Salò.

Tale decisione è doppiamente inammissibile, sia perché parifica i combattenti dell'ultima guerra ai collaboratori dei tedeschi, sia perché equipara praticamente tali individui ai partigiani del Corpo Volontari della Libertà.

Il ruolo dei partigiani non può essere posto sullo stesso piano di quello svolto dai nazisti, che tanti lutti causarono al nostro popolo.

Si tratta di un abnorme provvedimento adottato in nome della pacificazione, ma

# IN ITALIA IL RECORD D'EXTRACOMUNITARI

Nonostante alcuni episodi di intolleranza razziale, specialmente nel Meridione, l'Italia appare Paese proficuo dagli extracomunitari, il cui afflusso è in costante crescita negli ultimi anni.

Secondo l'Istituto di ricerca CURSIPES, il nostro Paese registra uno dei più bassi livelli di incidenza dei cittadini stranieri in generale rispetto alla popolazione residente: una persona su 11 di appena 11%. Però l'80% dei totale dei cittadini stranieri sul territorio nazionale è costituito da extracomunitari. In Germania la percentuale è di poco inferiore al 75%, mentre la media dell'Unione Europea è di 67,3 cittadini extracomunitari.

La quota di extracomunitari che arrivano in Italia è in continuo aumento: nel 1992 gli immigrati erano poco più di 778 mila, nel 1993 si è arrivati a 834 mila (7,1%), nell'agosto 1994 i permessi di soggiorno concessi sfioravano i 900 mila, il maggior numero di extracomunitari proviene dal Marocco: circa il 10% della presenza straniera in Italia ufficialmente censita.

Al secondo posto vengono i tunisini (72 mila, cioè il 7,3%), al terzo gli statunitensi (64 mila, cioè il 5,5%).

</

# TRIBUNA PACIFISTA

## CONFERENZA ALL'ONU SUL TRATTATO DI NON-PROLIFERAZIONE DELLE ARMI NUCLEARI



no a tempo indeterminato. Ma per questo occorre una maggioranza di 87 voti su 172, che ancora non c'è. Molti preferiscono un rinvio a ottobre, per varie ragioni: lo status quo penalizza i non nucleari, politicamente è anche tecnologicamente: le superpotenze devono dare l'esempio, radicalizzando i processi di disarmo, e così via.

Grava sulla Conferenza di New York, anche se esula da essa, l'ombra del terrorismo di "club" fanatici, capaci di impossessarsi di materiale nucleare, di ricavarne un ordigno e di ricattare i governi. Se ne sono intravvisi segni in Giappone, si conosce la permanente minaccia degli islamisti, si vede il ricorso libico al terrorismo chimico e biologico. Intanto il traffico di materiale di conoscenza tecnica militare è in costante crescita. Il Muro di Berlino, è cresciuto in misura allarmante e è finito nelle mani della mafia organizzata (giovani Kgb, di materiale fissile è stato finora rubato nel mondo, sufficiente in teoria per realizzare un paio di bombe atomiche).

### SONO 33.339 GLI OBIETTORI

Sono stati resi noti i dati del servizio civile nel 1994, nel corso del quale sono stati 33.339 le domande di obiezione di coscienza presentate, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente, quando furono 28.910. Il più alto incremento si registra nella Regione militare Meridionale dove si è passati dalle 2.945 del '93 alle 3.688 del '94 con un incremento del 25%. La crescita è costante ovunque. Alla Regione militare del Nord Ovest sono state 11.718 (9.969 nel '93), a quella Centrale 3.641 (2.954 nel '93), a quella della Sicilia 1.175 (952 nel '93), a quella della Sardegna 290 (242 nel '93) e 1.800 nelle Capitanerie di Porto (1.472 nel '93). I dati sono forniti dalla Direzione generale della Leva del Ministero della Difesa.

"Siamo sollecitati di forte incremento delle domande di obiezione di coscienza - afferma Claudio Di Biasi, portavoce dell'Associazione Obiettori Nonviolenti - che si annota stabilmente sul 15-20% annuo. Questi dati dimostrano la crescente volontà dei giovani di difendere la Patria senza imbracciare un'arma e con strumenti nonviolenti.

In merito alla rinnovata legge sull'obiezione di coscienza approvata dal Senato e che dovrà essere votata dalla Camera, è stato criticato l'emendamento presentato dalla Lega Nord in base al quale gli esuberi del servizio militare svolgono l'esercizio civile. Tuttavia un emendamento del senatore di Rifondazione Comunista Domenico Gallo prevede che gli esuberi possano essere assegnati agli enti convenzionati soltanto con il consenso di questi ultimi, mentre intagli altri casi vengono assegnati alla Protezione Civile e ai Corpi dei Vigili del fuoco. Le assegnazioni degli obiettori al servizio civile avverranno nella "misura consentita dalle disponibilità finanziarie di cui all'art. 19" che costituisce il limite massimo di spesa globale, fissato per il '95, '96 e '97 in 70 miliardi l'anno. Forse troppo poco per conciliare la difesa civile a 33.000 obiettori i 17.000 esuberi.

Ora la questione, alla Conferenza di New York, non è rinnovare il Trattato, ma quanto rinnovarlo. L'Occidente, e anche la Russia, almeno formalmente, sono per un rin-

# UNA MOSTRA ITINERANTE SU "MACARONI" E "VU' CUMPRÀ"



La partenza degli emigranti in un celebre quadro di Angiolo Tomasi

Tra i fenomeni che condizionano il corso della Storia nei prossimi decenni quello dei migrazioni giocherà un ruolo primario. Anche per l'Italia, che Paese di emigrazione è diventato Paese di immigrazione, si prevede un futuro di società multietnica.

Per arginare le crescenti manifestazioni xenofobe e razziste, occorre che le istituzioni e tutte le forze sociali e culturali democratiche svolgano opera di informazione a livello di massa, soprattutto tra i giovani.

A questa esigenza dà un'efficace risposta la Mostra itinerante "MACARONI E VU' CUMPRÀ" patrocinata dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, curata dal prof. Emilio Franzini dell'Università di Verona e realizzata dalla Casa Editrice italiana di Roma.

### PARLANO I LETTORI

**Nonnismo**  
Caro Direttore, L'INCONTRO si occupa frequentemente dell'obiezione di coscienza e di questioni militari di cui da tempo il pacifismo si dovrebbe interessare anche del tema del "nonnismo", cioè di quel malcostume praticato nelle scuole italiane da parte dei docenti. Spesso gli scherzi organizzati con atti di violenza dai più anziani si concludono all'Ospedale o in Tribunale. In questi casi, sarebbe negativo per gli autori. Bisogna mobilitare l'opinione pubblica, come sta facendo l'Associazione Nazionale Genitori dei Soldati.

**Antonieta Liguori (Genova)**  
Effettivamente il "nonnismo", nonostante le smentite dei generali, imperversa nelle caserme italiane, specialmente nei Corpi speciali (parabersagliatori, alpini) con nefaste conseguenze sul morale dei giovani, taluni dei quali si sono suicidati. Ed altri hanno subito traumi per tutta la loro esistenza. La responsabilità è tale parata - spesso attuata nelle ore notturne - dipende anche dagli ufficiali, che per ignoranza o intransigenza non effettuano controlli nelle camerate e non puniscono adeguatamente i colpevoli. Occorre una riforma in questi casi, i fenomeni occorrono entrano per la prima volta in caserma e non temano di denunciare i loro più aggressori. Il "nonnismo" è uno dei tanti elementi negativi del servizio militare obbligatorio, che deve al più presto essere sostituito dalla coscrizione volontaria.

**Madonna**  
Signor Direttore, la cronaca dei quotidiani riporta con frequenza i resoconti sui fenomeni di appazioni, lagrimazioni, sanguinamenti di statue di Madonna in varie parti d'Italia. Una trasmissione della "rete Rai Tv", nella rubrica "Mixer" del 3 aprile, è stata dedicata a tale argomento, presentando la statuetta che a Civitavecchia scerne sangue umano maschile ed altre statuetta da cui gocciolano lagrime oppure olio d'oliva. La giornalista ci ha però detto che in alcuni casi i fenomeni appaiono non sotto, ma sopra la palpebra e la fronte, cioè contro la legge di gravità. Antropologicamente, si può dire che i loghi si sono alternati per interpretare i sorprendenti fenomeni. Per parte mia osservo che non soltanto in Italia (specialmente nei Sud) si verificano tali "miracoli", su cui la Chiesa esprime però molte riserve, invitando la gente ad astenersi dal fanatismo religioso. Ma, insomma, si tratta di fenomeni paranormali o di volgarità trucchi?

**Aurelio Novelli (Anzio)**  
Nel '500 il Papa Sisto V fu informato che in un convento presso Roma era esposto alla pubblica venerazione un crocifisso da cui gocciolava sangue. Il Pontefice, sospettando un'ipotesi, si travestì da pellegrino e, con un saio che gli impediva di essere riconosciuto, si recò al convento. Vide il stillicidio di sangue e si convinse che c'era un trucco. "Tadoro come Cristo, ti spacco come legno!" - esclamò - e con un martello mandò in frantumi la scultura dentro la

terriorio e così divenuto Paese di accoglienza, che, tuttavia, troppo spesso dimentica le esperienze della nostra antica emigrazione e respinge una memoria storica che avrebbe invece recuperata e rivissuta per comprendere i problemi che oggi pone l'immigrazione.

Storie lontane nel tempo e nello spazio quelle dei macaroni di ieri e dei cumprà di oggi: la mostra della Teti (via Rezia 4, Milano) ha il merito di unificare, pannello per pannello, e soprattutto di metterle a confronto.

L'originale analisi comparata che caratterizza la mostra MACARONI E VU' CUMPRÀ fornisce elementi di riflessione utili per un impegno civile contro il razzismo e l'intolleranza xenofoba.

La mortalità infantile è ormai contenuta, con una media comunitaria del 7,5 ogni mille bambini nati vivi, e tuttavia con punte del 9,3 nel Portogallo e dell'8,9 nel Lussemburgo. In base ai dati registrati in Portogallo (2,2) e in Olanda (6,3). Per quanto riguarda la speranza di vita in genere, gli Europei, e soprattutto le Europee, non hanno di che lamentarsi: le donne possono ragionevolmente aspettarsi di arrivare in media agli 80 anni, e gli uomini ai 73,7. La Francia è il paese in cui la signora sono più favorite, con una speranza di vita di 81,5 anni, contro gli 80,5 della Spagna, e gli 80,3 per l'Italia e l'Olanda.

In Danimarca, invece, le donne non raggiungono che 77,9 anni, e 78,1 in Portogallo e Irlanda. I Greci sembrano destinati ad invecchiare più degli altri (74,6). In Danimarca e dagli italiani (73,6), tutti al di sopra della media comunitaria. Al punto più basso della scala, troviamo i Portoghesi (70,7), i Lussemburghesi (71,9) e gli Irlandesi (72,6). L'Irlanda conta d'altronde la più bassa percentuale di persone di oltre 65 anni (11,4%), ma anche il più alto numero di giovani inferiori ai 15 anni (16,2% della popolazione), ed è seguita dalla Francia, con il 12,9%. I giovani sono in sempre minor numero: il 15,7% della popolazione, il tasso più basso dell'Unione europea, dove la media non è d'altra parte eccitata: il 17,9%.

Tutti gli esuberi sono d'accordo nel ritenere che il calo demografico, se la tendenza attuale verrà confermata, rischia di condurre all'invecchiamento, e a più lungo termine alla sparizione, dei veri europei. Per il momento, tuttavia, il problema non è ancora così imminente: la popolazione totale dell'UE è di circa 347 milioni di persone, di cui il 51,3% donne e il 48,7% uomini; le disparità più marcate in questa ripartizione si notano in Portogallo (il 51,8% di donne) e in Grecia (il 51,7% di uomini) e in Germania (il 51,7% contro il 48,3%), mentre in Irlanda (il 50,3% contro il 49,7%) e l'equilibrio è maggiormente rispettato.

In Olanda la densità è maggiore: 370 abitanti per kmq, seguono il Belgio (330), il Regno Unito (237), la Germania (226). I cittadini sono in una situazione più comoda in Irlanda (51), come in Grecia e in Spagna (78); ma anche in Francia (106) e in Portogallo (107) si è ancora al di sotto della media UE (147).

La Francia è di gran lunga il più importante paese di emigrazione all'interno dell'UE, con 83,8 milioni di tonnellate petrol-equivalenti all'anno, ben davanti al Belgio (39 milioni) e al Regno Unito (18,8).

La Germania è il partner commerciale più importante, sia per le esportazioni che per le importazioni, di quasi tutti i Paesi della UE.

Le scuole, come e pure i Comuni e l'associazionismo potranno presentare ogni anno progetti di educazione alla pace alla Regione per ricevere aiuti per la loro realizzazione e pubblicazione. Inoltre, grazie alla legge, potrebbero essere predisposti servizi di supporto a disposizione delle scuole: stessee, documentazione, videoteca, corsi di formazione, cicli di incontri, mostre, concorsi, gemellaggi, ecc.

# L'UNIONE EUROPEA NELLE STATISTICHE

Qual è il Paese in cui circa la metà dei bambini nascono al di fuori del matrimonio? Dove si realizzano le maggiori probabilità di una vita più lunga? Dove si rischia di più di perdere in un incidente stradale? Altrettante curiosità si risponde l'opuscolo "Cifre per conoscere", vero e proprio ritratto statistico dell'Unione europea, pubblicato da Eurostat, l'ufficio statistico della Comunità europea.

Risulta così che il Paese in cui si preoccupa meno di passare davanti al sindaco o al parroco prima di mettere al mondo un bambino è la Danimarca, dove il 46,4% dei neonati nasce al di fuori del matrimonio; al secondo posto troviamo la Francia (31,8%), seguita dal Regno Unito (30,8%). All'altra estremità ecco invece la Grecia, con il 2,6% soltanto, e l'Italia con il 6,8%. Il Belgio (11,6%) e la Germania (15,4%) sono anch'essi al di sotto della media dell'Unione europea (19,5%), come pure l'Irlanda, che vive avvicinata tuttavia di molto (18%), e come l'Australia (16,1%).

Il paese non ha l'altra parafredotta di sporski: gli uomini aspettano in media di aver raggiunto la trentina (30 anni e mezzo, per essere precisi), e le donne attendono di compiere 28 anni, precedendo così l'Irlanda (28,3 per gli uomini, 25 per le donne), i Neerlandesi (28,7 e 26,5), e gli Italiani (28,7 e 25,7), mentre la media dell'UE è rispettivamente di 27,6 e 25,1. Nel Regno Unito, invece, ci si affretta: 25,8 per uomini, e 23,9 per le donne. I figli però si susseguono ad un ritmo ben più sostenuto che altrove: 3 divorzi ogni 1.000 abitanti, rispetto ad una media dell'UE nell'insieme dell'UE; il Regno Unito sorpassa di molto la Danimarca (2,5 divorzi ogni 1.000 abitanti) e il Belgio (2,2). E l'Italia il paese in cui si divorzia di meno (0,4), ma le stesse cifre, più o meno, si rilevano in Grecia e Spagna (0,6); non si considera l'Irlanda, dove il divorzio non esiste.

La mortalità infantile è ormai contenuta, con una media comunitaria del 7,5 ogni mille bambini nati vivi, e tuttavia con punte del 9,3 nel Portogallo e dell'8,9 nel Lussemburgo. In base ai dati registrati in Portogallo (2,2) e in Olanda (6,3). Per quanto riguarda la speranza di vita in genere, gli Europei, e soprattutto le Europee, non hanno di che lamentarsi: le donne possono ragionevolmente aspettarsi di arrivare in media agli 80 anni, e gli uomini ai 73,7. La Francia è il paese in cui la signora sono più favorite, con una speranza di vita di 81,5 anni, contro gli 80,5 della Spagna, e gli 80,3 per l'Italia e l'Olanda.

In Danimarca, invece, le donne non raggiungono che 77,9 anni, e 78,1 in Portogallo e Irlanda. I Greci sembrano destinati ad invecchiare più degli altri (74,6). In Danimarca e dagli italiani (73,6), tutti al di sopra della media comunitaria. Al punto più basso della scala, troviamo i Portoghesi (70,7), i Lussemburghesi (71,9) e gli Irlandesi (72,6). L'Irlanda conta d'altronde la più bassa percentuale di persone di oltre 65 anni (11,4%), ma anche il più alto numero di giovani inferiori ai 15 anni (16,2% della popolazione), ed è seguita dalla Francia, con il 12,9%. I giovani sono in sempre minor numero: il 15,7% della popolazione, il tasso più basso dell'Unione europea, dove la media non è d'altra parte eccitata: il 17,9%.

Tutti gli esuberi sono d'accordo nel ritenere che il calo demografico, se la tendenza attuale verrà confermata, rischia di condurre all'invecchiamento, e a più lungo termine alla sparizione, dei veri europei. Per il momento, tuttavia, il problema non è ancora così imminente: la popolazione totale dell'UE è di circa 347 milioni di persone, di cui il 51,3% donne e il 48,7% uomini; le disparità più marcate in questa ripartizione si notano in Portogallo (il 51,8% di donne) e in Grecia (il 51,7% di uomini) e in Germania (il 51,7% contro il 48,3%), mentre in Irlanda (il 50,3% contro il 49,7%) e l'equilibrio è maggiormente rispettato.

In Olanda la densità è maggiore: 370 abitanti per kmq, seguono il Belgio (330), il Regno Unito (237), la Germania (226). I cittadini sono in una situazione più comoda in Irlanda (51), come in Grecia e in Spagna (78); ma anche in Francia (106) e in Portogallo (107) si è ancora al di sotto della media UE (147).

La Francia è di gran lunga il più importante paese di emigrazione all'interno dell'UE, con 83,8 milioni di tonnellate petrol-equivalenti all'anno, ben davanti al Belgio (39 milioni) e al Regno Unito (18,8).

La Germania è il partner commerciale più importante, sia per le esportazioni che per le importazioni, di quasi tutti i Paesi della UE.

Le scuole, come e pure i Comuni e l'associazionismo potranno presentare ogni anno progetti di educazione alla pace alla Regione per ricevere aiuti per la loro realizzazione e pubblicazione. Inoltre, grazie alla legge, potrebbero essere predisposti servizi di supporto a disposizione delle scuole: stessee, documentazione, videoteca, corsi di formazione, cicli di incontri, mostre, concorsi, gemellaggi, ecc.

# SVILUPPI STORIOGRAFICI SULLA RESISTENZA

Il 6 e 7 aprile a Torino il Centro Culturale Francis, il Goethe Institut, il Dipartimento Studi Politici dell'Università, l'Assessorato comunale per le risorse culturali, l'Archivio Nazionale cinematografico della Resistenza hanno organizzato un convegno internazionale su "Resistenza al nazifascismo: sviluppi storiografici attuali". Sono intervenuti il prof. Hans Mommsen e il dott. Jürgen Danyel

sulla Resistenza in Germania; il prof. Armand Panigol sulla Resistenza in Francia; lo scrittore Nuto Revelli con una testimonianza sulla guerra partigiana; il prof. Gian Enrico Rusconi su Resistenza e post-fascismo; Marco Ferro su Cinema e Resistenza durante la guerra e il dopoguerra. Il Convegno si è concluso con una tavola rotonda presieduta dal giornalista da Lama e vicepresidente da "La Stampa".

## ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale  
10123 TORINO  
Via Cavour 17F  
tel. (011) 56.25.556  
teleg. Franclaf 56.20.456  
telex (011) 56.20.456

Filiali: Torino - Via Cavour 17 - tel. (011) 56.25.556  
Milano - Via Montenapoleone 19 - tel. (02) 72.98.94/5  
Roma - Via Condotti 56 - tel. (06) 679.65.57/8/9

# PER FINANZIARE LA VOSTRA RIPRESA SENZA PERDERE ALTRO TEMPO, ABBIAMO CAMBIATO IL QUANDO, IL COME E IL DOVE DEL LEASING.

Oggi infatti Sanpaolo Leasing presenta a tutti gli imprenditori una nuovissima formula di leasing. Molto, molto più rapida, e mille volte più comoda.



**IL QUANDO**  
Perché oggi lo possiamo decidere insieme, alla nostra prima occasione di incontro.

**IL COME**  
Nel modo più semplice, perché nessuno come la vostra banca conosce fino in fondo tutte le potenzialità della vostra azienda.

## Sanpaolo Leasing

A buon imprenditor, poche parole.

SANPAOLO Leasing SpA, Società di Leasing Internazionale - appartenente al GRUPPO BANCARIO SAN PAOLO  
Sede e Direzione Generale: Corso di Porta Nuova, 1 - 20121 Milano

Per quanto previsto, presso le Filiali Sanpaolo sono disponibili i Fogli Informativi Analitici, riportanti tutte le condizioni economiche praticate.

# Investe, finanzia, assiste, assicura. Conto Benefit.



<b>Energia nei risparmi.</b> Energia è un conto corrente senza spese. Per rivedere le usuali esigenze della vostra famiglia e per ottenere i migliori tassi via offerte dal mercato su tutta la qualità eccedente i 3 milioni.	<b>La facilità nei prestiti.</b> Facilità è un sistema di finanziamento estremamente semplificato per permettere di far fronte ad ogni evenienza o imprevisto, senza lungaggini burocratiche.	<b>L'efficienza nei servizi.</b> Efficienza è il pagamento automatico e gratuito di bollette e mutui, per evitare di pagare in banca più del necessario.	<b>La tranquillità nelle assicurazioni.</b> Tranquillità è ottenere in un colpo solo due polizze gratuite: una che prevede garanzia di paratenza, ed una che vi assicura sui rischi di furto, rapina e sequestro.
---	--	---	--

Energia è un sistema semplice e sicuro di investimenti ad alto reddito.

Facilità è un sistema di finanziamento estremamente semplificato per permettere di far fronte ad ogni evenienza o imprevisto, senza lungaggini burocratiche.

Efficienza è il pagamento automatico e gratuito di bollette e mutui, per evitare di pagare in banca più del necessario.

Tranquillità è ottenere in un colpo solo due polizze gratuite: una che prevede garanzia di paratenza, ed una che vi assicura sui rischi di furto, rapina e sequestro.

# Ed è senza spese di conto!

Conto Benefit. Il benessere del vostro denaro, in un conto corrente unico.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il terzo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 2.695.000

A conti fatti  
**SANPAOLO**  
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO TORINO SPA

## La nuova obiezione di coscienza

(settimane 1950-1993)

**Pietro Pinna**

LA STORIA DEL PRIMO OBIETTORE DI COSCIENZA AL SERVIZIO MILITARE NELL'ITALIA DEL DOPOGUERRA. QUANDO ANCORA LA PAROLA "OBIETTIONE" SI PRONUNCIAVA "OBIEZIONE".

Il libro (80 pagine) costa L. 10.000 e va richiesto a: Movimento Nonviolento Via Spagna, 8 - 37123 Verona (045/800.98.03)

## Mafia

Egredo Direttore, la pag. 3 del n.195 de L'INCONTRO è dedicata alla "mafia" nel mondo. Come sociologo e studioso di cultura, mi pare che alcune osservazioni. Il servizio è di grande importanza giornalistica ma ripete il grave difetto, comune a tutte le informazioni ufficiali, di fatto di criminalità economica: l'uso e l'abuso della parola "mafia", il che induce la gran massa di lettori a farsi un'idea del fenomeno totalmente sbagliata.

La mafia storica è stato un fenomeno etnico della Sicilia occidentale, un'associazione segreta con finalità di giustizia alternativa. Tale fenomeno si è esaurito da circa mezzo secolo o ha tramutato il proprio contenuto per degenerazione e/o per adeguamento alle mute condizioni socio-politiche. Non solo è improprio chiamare con lo stesso nome un fenomeno posteriore con un contenuto totalmente diverso, ma ancora più assurdo è estendere tale nome al livello planetario. Della mafia originale sopravvive solo l'antica modalità e quasi esclusivamente

## Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il terzo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 2.695.000